

Federica Fantozzi

ROMA Al di là del toto-ipotesi - una decisione «autonoma» o piuttosto una strategia concordata con il suo segretario? - e del quiz sugli obiettivi - vorrà fare le scarpe a Giovanardi, a Volontè o proprio a Follini? - le dimissioni annunciate del sottosegretario centrista agli Esteri Baccini offrono un paio di certezze.

La prima è che difficilmente poteva scegliere momento peggiore: alla fine dell'estate che si riaffaccia sull'impegnativo semestre italiano di presidenza europea. La seconda è il conseguente imbarazzo della Farnesina, dove l'intero ufficio stampa si smaterializza al primo, timido tentativo di ottenere una dichiarazione sulla vicenda.

E il problema irrompe tempestivo nel vertice di maggioranza previsto oggi pomeriggio dopo il consiglio dei ministri, e dedicato al progetto di riforme istituzionali messo a punto dai cosiddetti «quattro saggi» alpini. Un vertice di cui Silvio Berlusconi sottolinea l'«importanza», in quanto darebbe avvio a «un anno di svolta». In sostanza il premier avverte la necessità di «imprimere un'accelerazione al processo di cambiamento del Paese». Solo così, secondo Berlusconi, si potranno «recuperare quei consensi che qualche bega da cortile rischia di farci perdere...». L'avvertimento agli alleati arriva cristallino: «Mi aspetto un sempre maggiore senso di responsabilità da parte di tutti, perché dobbiamo evitare di dare un'immagine distorta della nostra coalizione».

Presumibile dunque che non gli giungano gradite le ultime critiche da Rimini, da quel meeting ciellino che tanto ha applaudito Pierferdinando Casini. Dove ieri Giorgio Vittadini, presidente uscente della Compagnia delle Opere, ha denunciato: «Il governo ha perso tempo. Anche perché la giustizia, la giustizia su Berlusconi, è diventata il punto centrale non della vita processuale ma della vita italiana». È duro Vittadini, secondo cui «bloccare il Paese per due anni... è mancanza di rispetto verso i cittadini» quando ci sono problemi reali quali «il declino dell'impresa italiana» o addirittura «il pane quotidiano».

Domani il Presidente del Consiglio rientrerà in Sardegna per ac-

L'Udc è in fibrillazione, sotto tiro il ministro Giovanardi: troppo berlusconiano è l'accusa

“ Criticato a Rimini dagli amici di Ci colpito dal forfait annunciato dal suo viceministro degli Esteri proprio durante il semestre europeo ”



Dopo il Consiglio dei ministri tornerà in Sardegna ad accogliere il presidente russo Che arriverà senza le figlie ma con un cacciatorepediniere e un lanciamissili

Scortato da Putin per restare a galla

Vertice di maggioranza con pezzi di governo in fuga. Ma Berlusconi: «Sarà la svolta»



Una delle navi appoggio all'ammiraglia russa l'incrociatore lanciamissili Moskva, in rada alla Maddalena davanti alla base americana di Santo Stefano

Antonello Zappadu / Ansa

l'intervista
Oliviero Diliberto
segretario dei Comunisti italiani

Caterina Perniconi

ROMA Onorevole Diliberto, crede che l'antiberlusconismo sia un valore?

Certo che lo è, è sacrosanto. Berlusconi non rappresenta un normale governo di destra, è un'anomalia del sistema democratico, quindi è pienamente giustificato l'antiberlusconismo.

Ma è l'unico collante del centrosinistra come dice il presidente della Camera Casini?

Il collante del centrosinistra è un sistema comune di valori, quello della Costituzione repubblicana.

Ed ora si procede verso la sua riforma. Avete intenzione di parteciparvi?

Vorrei che tutto il centrosinistra rifiutasse sdegnato l'offerta del dialogo sulle riforme da parte di un premier che non ricorda cos'è il 25 aprile. È una trappola.

Che genere di trappola?

Avendo loro una larga maggioranza, c'è il rischio che alla fine in cambio di un piatto di

lenticchie ci ritroveremo con una Costituzione dove l'antifascismo non sarà più il valore fondante.

Nel merito significa troppa concentrazione di poteri?

L'ipotesi dei quattro «saggi», che naturalmente mi riservo di vedere, prevede un restringimento degli spazi di partecipazione. L'idea di più poteri al premier mi fa rabbrivire in una situazione come quella italiana.

Oggi o in generale? Perché Amato chiede di non scandalizzarsi di fronte al premierato forte, una richiesta che anche la sinistra ha sostenuto.

Io sono un parlamentarista convinto. Ed ora più che mai. Nell'ipotesi di questi signori c'è l'elezione diretta del premier, che rappresenta un potere smisurato, con l'investitura popolare e non parlamentare. Come quella del presidente della Repubblica, che ha già degli enormi poteri: è il capo del Csm, è il capo delle forze armate, ha il potere di sciogliere le Camere, l'investitura del primo ministro. Dall'altro, ha un parlamento forte come contraltare. Dargli

più potere non mi convince. C'è troppa concentrazione.

Ma la proposta prevede anche un decentramento regionale.

Che è persino controproducente. Poiché se si mantengono i poteri legislativi forti nelle mani dello stato, e si delega tutto il resto, non c'è bisogno del Senato federale, è una sovrastruttura.

Può aiutare un rafforzamento della coalizione la lista unica proposta da Romano Prodi?

L'ispirazione di Prodi è assolutamente da condividere, perché il desiderio di maggiore unità è giusto.

Ma il suo partito ha sempre remato contro.

Perché le elezioni europee non sono il banco di prova adatto per quest'operazione. Sono elezioni tipicamente proporzionali, e tutti sanno che più liste ci sono, più prendi voti. Comunque l'ispirazione di Prodi va accolta, e io ho lanciato la proposta di andare alle elezioni sulla base di un manifesto comune per l'Euro-

Impossibile oggi mettere in discussione la leadership di Prodi. Dialogo sulle riforme? È una trappola

Lista unica? Sì, ma non alle europee

pa, aggiungendo il simbolo dell'Ulivo a tutti i simboli. E poi ognuno cerca di prendere più voti possibili, per allargare il consenso del centrosinistra, e creare un gruppo unico dell'Ulivo al parlamento europeo.

Bertinotti dichiara di voler ripartire dal basso, dagli stati generali dell'opposizione, per creare una leadership, e non accettarne una imposta.

Questi discorsi mi sanno molto di ricerca di un alibi. Il leader naturale dell'Ulivo è Romano Prodi, che non è un leader calato dall'alto o imposto, ma richiesto da tutta la base. Comprendo l'imbarazzo di Bertinotti, perché l'ha fatto cadere nel 1998. Ma è un imbarazzo superabile con una discussione politica. I programmi non si scrivono nelle assemblee larghe.

Ma ciò significa tagliare fuori i movimenti.

Absolutamente no. Ci può essere un'ampia consultazione, ci sono mille modi per coinvolgere la base, ma rimettere in discussione oggi la leadership di Prodi sarebbe solo un danno per l'Ulivo.

cogliere il presidente russo Vladimir Putin, in procinto di trascorrere qualche giorno di vacanza ospite a Villa Certosa. Intanto due unità della flotta militare russa sono già arrivate dal Mar Nero alla rada di Santo Stefano. Si tratta dell'incrociatore lanciamissili Smolny e della nave ammiraglia Moskva, attraccate di fronte alla base navale americana. E per motivi di sicurezza, fino al primo settembre, le acque tra le isole di Santo Stefano, Caprera e La Maddalena sono state interdette alla navigazione.

Tornando al caso Baccini, i fatti sono scarni: il sottosegretario, ex democristiano e «grande elettore» di Follini, ha annunciato le sue dimissioni. Motivo ufficiale: tornare al partito che ha bisogno di ac-

quistare peso specifico. Scenari ventilati: un Berlusconi-bis, che i centristi chiedono da tempo, ma senza escludere la ricorrente minaccia dell'appoggio esterno al governo. L'ala che fa capo al ministro Giovanardi non apprezza la sortita e gela il «dissidente»: iniziativa incomprensibile, nessuno sente il bisogno di rimpasti. Ma al titolare dei Rapporti con il Parlamento, i sostenitori della segreteria Follini rimproverano proprio un eccessivo avvicinamento alle posizioni di Forza Italia.

La segreteria del partito attende in silenzio la riunione dell'ufficio politico convocata per oggi. All'ordine del giorno, il testo dei «quattro saggi», tra cui il loro senatore D'Onofrio. Il quale dell'affaire Baccini dà una lettura prettamente casalinga: «La sua decisione non deve scandalizzare, è un movimento interno al partito». Questione, insomma, di riequilibrare le cariche dopo la nascita dell'Udc sulle ceneri di Ccd-Cdu-De alla fine dell'anno scorso.

Una versione confermata da altri, secondo cui la rottura sarebbe dovuta a un'insoddisfazione personale del sottosegretario che da mesi chiedeva a Follini più spazio nel partito, ma non aveva ancora avuto risposte soddisfacenti. Così ha optato per un gesto eclatante. Che Follini, nonostante i proclami d'affetto di Baccini che lo «sponsorizza» per un posto di ministro, non avrebbe affatto gradito. E adesso infatti non resta che vedere, maligna qualcuno, se dopo aver annunciato le proprie dimissioni Baccini le darà anche.

Il primo ministro annuncia: il vertice sarà l'avvio di un anno di svolta che cambierà il volto del paese

Bologna, oggi apre la Festa. La sera alle 23 il nostro giornale spiegato dai direttori, Colombo e Padellaro, sulla Tv satellitare

L'Unità va nell'Iride, il giorno prima

Andrea Carugati

BOLOGNA «Un partito sereno, in salute, uscito da una fase delicata e difficile dopo una discussione vera». Gianni Cuperlo, responsabile informazione dei Ds, guarda con ottimismo alla lunga stagione politica che si apre oggi con la Festa nazionale dell'Unità di Bologna e si concluderà con le europee della prossima primavera. Una festa «particolarmente ricca, frutto di una stagione particolare» come ha spiegato il responsabile delle kermesse diessine Lino Paganelli.

A Bologna i volontari saranno 1500, molti dei quali «hanno rinunciato a parte delle ferie per montare gli stand». Segnali che confermano «il radicamento di un partito vero e non virtuale» precisa Cuperlo. Un partito che «non teme il confronto con gli avversari»: tanto che quest'anno saranno alla festa ben due ministri, Franco Frattini (responsabile degli Esteri, 16 settembre) e Lucio Stanca (Innovazione, il 17). Senza dimenticare il presidente della Camera Casini, che si confronterà con Massimo D'Alema sul futuro del bipolarismo (19 settembre) e il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella (An) che dialogherà con Luciano Violante sulle riforme istituzionali (il 13 settembre).

Porte aperte anche a Rifondazione:

Fausto Bertinotti discuterà il 15 settembre con Fabio Mussi sul tema «Uniti si vince». Presenti a Bologna anche gli altri segretari del centrosinistra: da Rutelli (11 settembre), a Boselli (il 4), Diliberto, Di Pietro e Mastella (il 10). Al futuro dell'Ulivo sarà dedicata una serata, il 20, con Angius, Parisi e Pecoraro Scanio. Mentre il segretario Piero Fassino sarà a Bologna il 30 agosto (per presentare il suo libro «Per passione»), il 7 settembre (giornata dedicata alla

Resistenza con Oscar Luigi Scalfaro) e il 21, per il comizio conclusivo.

Tema centrale della Festa sarà anche la campagna elettorale per Bologna 2004: allo stand «Bologna 2004» sarà allestita una postazione multimediale, «Dillo a Cofferati», dove i cittadini potranno lasciare messaggi tramite carta e penna, fax, e-mail, sms e videomessaggi. Ma la presenza del candidato non sarà affatto virtuale: il 2 settembre è prevista un'intervista con Michele Ser-

ra, il 6 un pranzo con gli anziani e l'11 un incontro con la Sinistra giovanile.

Il 14 settembre la serata sarà dedicata ai direttori dell'Unità Furio Colombo e Antonio Padellaro, che incontreranno i lettori al Palaconad (ore 21). I direttori del nostro giornale, dall'inizio di settembre, animeranno anche una striscia su Iride, la Tv satellitare della Quercia (capitanata da Claudio Caprera e visibile gratuitamente - sul canale 973 - da chi possiede una parabola di 70 centimetri di diametro e un ricevitore digitale; per gli utenti Sky occorre invece risintonizzare i canali) che avrà sede al Palacuore. Ogni sera, verso le 23, Colombo e Padellaro presenteranno il numero dell'Unità in edicola il giorno dopo. Sarà proprio Iride la vera novità di questa edizione della Festa: sei ore di trasmissione al giorno (dalle 19 all'una), un regista come Andrea Soldani (Il raggio verde, Sciuscià), 100 volontari videomaker, inediti di Franca Rame e Stefano Benni e 7 documentari prodotti dalla Sacher di Nanni Moretti. Allo stand del partito, invece, una sorpresa attenderà i visitatori: un videomessaggio condotto da Fabio Fazio nei panni di Enzo Biagi. Titolo: «Di qualcosa di sinistra: rispondi alle domande di Fazio e scopri il tuo profilo politico». Prima domanda: «Come far convivere i 200 partiti del centrosinistra senza usare violenza?». «È solo un gioco d'estate» precisa sorridendo Cuperlo.

Domani faccia a faccia D'Alema-Prodi

ROMA Dovrebbe svolgersi domani a Roma, salvo un cambio di programma dell'ultima ora, l'incontro tra Romano Prodi e Massimo D'Alema, organizzato per discutere delle prospettive politiche della coalizione e del tema di una lista unica dell'Ulivo per le europee. E quanto si apprende in ambienti dell'Ulivo. Romano Prodi, a quanto si apprende, sarà infatti venerdì per una serie di incontri personali e in quell'occasione potrebbe svolgersi il colloquio con il presidente dei Ds. Alla preparazione di questo incontro, il primo vero faccia a

faccia per un confronto politico tra i due leader negli ultimi tempi, hanno lavorato nelle scorse settimane diversi esponenti vicini sia al «professore che al presidente dei Ds: tra questi, un ex ministro del governo Prodi come il diessino Claudio Burlando e il «prodiano» Giulio Santagata. In alcuni colloqui privati, Prodi, secondo quanto si apprende, avrebbe mostrato apprezzamento per gli elementi di apertura contenuti nell'intervista con cui D'Alema ha commentato in luglio la sua proposta di una lista unica alle europee.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Che estate! Incendi, inflazione, attacchi ai magistrati
Pagliarulo, Cazzato, Villone, Pastore, Santoloci

I «privilegiati» delle pensioni: sarà un autunno di lotte
Repetto, Rinaldini, Sanguigni

Iraq, Palestina: la pace che non c'è
Benetollo, Venier, Atalmi, Morgantini, Alberti, Cardile

Ustica: superficialità, servilismo e un ministro inquietante
Dc9 esploso: il caso non è chiuso, di Daria Bonfiatti

21 agosto 1968: l'insurrezione della Cecoslovacchia
«Quel giorno a Botteghe Oscure»: il ricordo di Armando Cossutta

Abbonamento annuale € 36,00
da versare sul c/cp 30756994
Info@rinascita.it
Via Cola di Rienzo 280 - 00182 Roma
Tel. 06/5441183
redazione@rinascita.it

passione e ragione